

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5081

MILANO

BRAIDENSE

BIBLIOTECA

# LA SCHIAVA IN BAGDAD

OSSIA

## IL PAPUCCIAJO

### MELODRAMMA IN DUE ATTI

A SETTE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

## A SAN BENEDETTO

NELLA PRIMAVERA 1825.

---

*Poesia*, del Sig. Vittorio Pezzi.  
*Musica*, del Sig. Maestro Pacini.

---



VENEZIA

DALLA ED. TIP. DI VINCENZO RIZZI.

Prezzo Cent. 75 Austr.



## PERSONAGGI.

**CALIFFO.***Sig. Domenico Vaccani.***NADIR**, Principe della Siria, amante di  
*Sig. Domenico Bertozzi.***ZORA**, Schiava nel Serraglio di Bagdad.  
*Sig.<sup>a</sup> Santina Ferlotti.***TAMAS**, Confidente del Califfo.  
*Sig. Domenico Bartoli.***MUSTAFA'**, Papucciajo.  
*Sig. Pietro Vasoli.***ZULMA**, Custode delle Schiave.  
*Sig.<sup>a</sup> Marianna Leonardi.***RUSTANO**, Mercante di Schiave.  
*Sig. Antonio Favretto.*Guardie del Califfo.  
Schiavi e Schiave.  
Mercanti.*La Scena è in Bagdad.*Maestro al Cembalo e Direttor de' Cori  
*Sig. Luigi Carcano.**La Copisteria di Musica è presso li signori Bertoc-  
cini, e Querci in Frezzeria, i quali possedono lo  
Spartito pur giocoso l'Ajo nell' Imbarazzo scrit-  
to in Roma dal Sig. Maestro Donizetti, il Car-  
novale 1824.*



*Direttore dell' Orchestra e Primo Violino.*  
Sig. Gaetano Fiorio.

*Primo Violoncello*  
Sig. Angelo Gisoni.

*Primo Contrabasso*  
Sig. Giuseppe Forlico.

*Primo Flauto*  
Sig. Angelo Scapolo.

*Primo Oboe e Corno Inglese*  
Sig. Vincenzo Deazzi.

*Primo Clarino*  
Sig. Giovanni Bombasini.

*Primo Fagotto*  
Sig. Gio. Battista Terren.

*Primo Corno*  
Sig. Domenico Colombo.

*Inventore e Pittore delle Scene*  
Sig. Francesco Bagnara Membro dell' I. R. Accademia delle Belle Arti di Venezia.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Giovanni Ghelli di Bologna.

Capo Sarte, Sig. Vincenzo Battistini.

*Illuminatore* Sig. Luigi Collalto. *Macchinista* Sig. Lorenzo Palazzina.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Piazza in Bagdad in giorno di mercato. Alla destra una tenda coll' iscrizione: *Rustano mercante di schiave*; alla sinistra botteghe, fra le quali una da caffè. Veduta in lontano del palazzo del Califfo e fiume Tigri.

*Negozianti seduti, Rustano cogli schiavi, indi Mustafà.*

*Coro.* **A** rallegrar già sorge  
L' astro del dì nascente;  
Di bella luce indoransi  
Le spiagge d' oriente.  
Spettacolo più bello  
No, non si può mirar.

*Rust.* Ecco il mercato aperto.  
Schiave chi vuol comprar.

*Coro.* Schiave colà si vendono;  
Corriamo a visitar.

( Oh! benedetta  
( La costumanza,  
( Che delle donne

*Coro e Rust.* ( La tracotanza  
( Seppe nell' Asia  
( Ben raffrenar.

*Mus.* Papuccie ... Papuccie ... ( *di dentro.*  
Chi vuol papuccie, ( *sortendo.*  
Papuccie belle,  
Venga a comprarle  
Da Mustafà.  
N' ho per i giovani,  
Per le zitelle.



Per donne, ed uomini;  
Per ogni età.  
Sono ben fatte,  
Leggiadre, e snelle;  
La forma, il taglio  
Vi piacerà.

Chi vuol papucce, papucce belle  
Venga a comprarle da Mustafà.

*Coro e Rus.* Vediamo un poco;  
Sì, sì proviamo.

*Mus.* Ora la cesta  
Depongo qua.  
„ Quel che le scale  
„ Ha da salire  
„ Un protettore  
„ Per riverire;  
„ Dal creditore  
„ Chi vuol scappare,  
„ Che giorno e notte  
„ Lo stà a cercare;  
„ Chi corre dietro  
„ Della sua bella,  
„ Per cui leggiera  
„ Ha la scarsella:  
„ Tengo papucce  
„ Di suola dura  
„ Fatte con arte,  
„ Con tal fattura,  
„ Che non si ponno  
„ Mai logorar.

*Coro, Rus.* Papucce tali si pon comprar.

*Mus.* Quel vaghegginò,  
Che nel passeggio  
Il bel piedino  
Brama mostrar;  
Quell' uom geloso,  
Che in sentinella  
Stà della moglie  
Ahi! troppo bella;

Quel ficcanaso  
Impertinente,  
Che va seccando  
Tutta la gente:

Tengo papucce di tutta prova,  
Che camminare si può sull' ova  
Senza timore di sdruciolar.

*Coro.* Papucce tali si pon comprar.  
*Mus.* Ah! Che dite? Che papucce?  
Sono belle in verità.

*Coro e Rus.* Sei grazioso Mustafà!

*Mus.* Voi le vedete: - su via comprate;  
Son tutte belle: - ben lavorate;  
Donne mie care - ce n' ho per tutte  
Dritte, zoppe, - belle, brutte.  
A buon mercato  
Le voglio dar;  
Da calzolajo  
Non so burlar.

*Rus. e Coro* Più bel matto originale  
No di lui non si può dar.

*Mus.* Esaminate pure.  
Quante ha donne Bagdad, quante il Califfo  
Schiave tien in serraglio, a gara fanno  
Per avere papucce così belle.  
Per ben conciar la pelle  
Trovai segreto tal, che in guiderdone  
Attendo il mio brevetto d' invenzione.

## SCENA II.

*Tamas con guardie e detti.*

*Tam.* Ascoltami. Rustano,  
Vuole il Califfo, che le schiave tutte  
Sien tradotte al serraglio, ond' ei far scelta  
Delle più leggiadre,  
Che brama in dono offrir alla sua sposa.  
Tu m' intendesti ...



Cessi dunque all'istante il tuo mercato.

*Rus.* Obbedisco, signor.

*Mus.* Schiavo obbligato.

Me n'andrò via senza buscar un soldo.

*Tam.* La somma pattuita

Pagata ti verrà subitamente

Da Zulma la custode.

*Mus.* ( Oh! Vuol star fresco il povero Rustano

Con quella scaltra arpia! )

*Tam.* Udisti il cenno, ed eseguito sia.

( via colle schiave, e cogli schiavi. )

### SCENA III.

*Mustafà solo.*

E pur quella vecchiaccia

Con me si mostra generosa e buona.

Quella buffona al certo

E' di me pazzamente innamorata.

Per potermi parlare a suo bell'agio

Nel serraglio sovente

Mi fa portar papucce;

Ed in quest'oggi appunto deggio a lei

Recar certo lavor, che m'ha ordinato.

Con quelle nove schiave

Forse potrò lucrar qualche cosetta.

Presto al negozio e qui torniamo in fretta.

( via. )

### SCENA IV.

*Nadir sbarcando dal Tigri.*

*Nad.* Terra felice! Almo giardin dell'Asia!

Ti premo alfin, ti bacio, e ti saluto.

Tu la delizia sei d'ogni vivente!

Nel seno tuo ridente

Par, che natura tutto il suo splendore

Si piaccia ravvivare.

Gl'immensi suoi tesori

In te diffonde l'Oriente intero;

Te il sol vagheggia; amor del ciel tu sei!

Ma nulla agli occhi miei

E' la somma beltà, che in te rimiro,

Se non chiudi il tesor, per cui sospiro.

Chi sa dir, se in queste sponde

Stà celato il caro bene!

Ah! se mai qui si nasconde,

Chi l'addita per pietà!

Il mio cuor dolente, oppresse

A ciascuno il chiederà.

Proteggi, amor pietoso,

I voti di quest'alma;

La sospirata calma

Deh! tu mi rendi, amor!

Ti mova il mio dolore,

La pace reca al core,

Ripeterà mio labbro

Il tuo prodigio, amor.

Ma qual folle illusion! Forse vederla

Io non potrò più mai! Forse per sempre

A questo sen divelta ...

Non mi tradire o lusinghiera speme!

L'inchieste seguitiamo ...

( per partire urta in *Mustafà*, che sorte. )

### SCENA V.

*Mustafà e detto.*

*Mus.*

Oh cospettone!

( sortendo )

Sei cieco?

*Nad.*

Mustafa? ...

*Mus.*

Alla! Sgubalà!

Alla! Alla! Smenascià! Voi mio padrone?

Posso una volta ancora

Rivedervi, abbracciarvi e ringraziarvi



Della mia libertà!

Come vi trovo qua? Perché lasciaste

Della Siria il governo e il genitore?

*Nad.* Per la più ria fatalità d' amore!

*Mus.* Io non capisco! ...

*Nad.* Ascolta.

In povero tugurio a tutti ignota

Vivea presso Damasco

Vedovella gentil, e seco avea

Una giovane figlia, in cui natura

L' immagine d' amor avea scolpita ...

*Mus.* Proseguite.

*Nad.* Un giorno! ... Ahi rimembranza!

Orda rapace d' Arabi soldati

Soletta ritrovò la meschinella,

La rapì crudelmente.

Un anno corre omai, che forsennato

Di serraglio in serraglio

Dolente a tutti la ricerco invano.

Novella alcuna, e questo sol m' accora,

Non ebbi più della perduta Zora.

*Mus.* Zora? Diceste Zora? ...

*Nad.* Sì certo. E d' onde mai tanta sorpresa?

*Mus.* Allegramente! Il ben, che voi cercate,

La vostra bella Zora

È schiava nel serraglio, è dal Califfo

Teneramente amata, e custodita ...

*Nad.* Ah! Vederla vogl' io ...

*Mus.* Ci va la vita ...

*Nad.* Poco mi cal. Vederla un solo istante,

Favellarle, o morir.

*Mus.* Ohibò! Pazzia!

*Nad.* Ho già deciso.

*Mus.* Eh via! ...

*Nad.* Ah! sì là dentro io voglio penetrare.

Amico, tu mi assisti.

Tu del serraglio alcun conoscerai?

*Mus.* Zulma potrebbe ... Ahimè ci son de' guai!

Quella vecchiaccia forse ...

*Nad.* Oh mio sostegno! Mio nume tutelâr!

*Mus.* Piano un poco, signore ...

*Nad.* Ecco dell' oro, a tuo piacer disponi;

Ma un solo istante almeno

Fammi veder colei, per cui deliro!

*Mus.* Non per quest' oro, oibò! non per ricchezze,  
( *afferrando la borsa.* )

Ma sol per dimostrarvi

D' un cuor riconoscente il buon desio,

Tutto in opra porrò per contentarvi ...

Lasciate fare a me ...

*Nad.* Tu mi consoli!

*Mus.* Venite meco; alcuno qui potrebbe

Sospettare di noi.

In casa mia meglio pensar possiamo ...

*Nad.* Ah! Tu mi dai la vita. Andiamo.

*Mus.* Andiamo. ( *viano.* )

## SCENA VI.

Cortile nel serraglio, che mette ai giardini.

*Schiavi e Schiave con ghirlande e fiori.*

*Coro, indi Zora.*

*Coro.* Scende Zora nel giardino

Mesta, sola a passeggiar,

Ed il fresco mattutino

Vien la bella a respirar.

Tutti incontro a lei corriamo,

Tributiam di fiori ommaggio,

E d' amor quel vivo raggio

Corriam tutti a salutar.

( *le vanno incontro offerendo fiori, che accetta con trasporto.* )

*Zora.* Basta, miei cari, basta.

Ne' suoi trasporti incerta l' alma mia

Fra la pena e 'l piacer ondeggia sempre.



Ad alleviar l'ingiusto acerbo fato  
 Un istante beato  
 Di calma a questo cor giammai non scende.  
 Tutto gli debbo, è ver, io son felice;  
 Eppure in questo petto  
 Non posso, oh dio! scordar il primo oggetto.

Come prevar quest' anima  
 Potria novello ardore,  
 Come dal seno svellere  
 Il suo primiero amore?  
 Qui tutto a me sorride,  
 Ma non m'arride amor.

Al par della rosa  
 Fra cespì racchiusa,  
 Che il seno vermiglio  
 Non puote spiegar,  
 Quest' alma amorosa,  
 Incerta, confusa  
 Ridente il bel ciglio  
 Non osa mostrar.

*Coro.* Esulta, o Zora,  
 A te s'infiora  
 Il regio talamo,  
 Il sacro altar.

### SCENA VII.

*Tamas e detti.*

*Tam.* Nunzio felice a te io vengo, o Zora,  
 Del più fausto avvenire.  
 Il mio signor dal volto tuo rapito  
 E dalle tue virtùdi  
 Al talamo regal oggi t'invita.  
 Eccolo: ei vien. In così lieto giorno  
 Pura gioja e piacer echeggi intorno.  
 (*parte col coro.*)

### SCENA VIII.

*Calisso con seguito e detti.*

*Cal.* È giunto alfine il sospirato istante,  
 Che i voti del mio core  
 Prescelse a coronar pietoso amore.  
 Amabil Zora! Tutta risuona intorno  
 Di tue lodi la reggia ed il serraglio;  
 Ogni schiava t'invidia;  
 Pende dal tuo bel labbro il mio destino,  
 Ma non sarà giammai  
 Questo mio cor nell'amor suo felice,  
 Se Zora apertamente a me nol dice.

*Zora* Signor, che mai dirò?  
 Dei benefizi tuoi quest' alma mia  
 Colma è così, che colla vita istessa  
 La tua felicità comprar saprei.  
 Il mio signor tu sei ...  
 La tua schiava son io ...

*Cal.* Ah! non son questi,  
 Zora diletta, i fortunati accenti,  
 Che brama d'ascoltar questo mio core.  
 Altri ne chiedo a te ...

*Zora* Che dir poss'io?

*Cal.* Dimmi, che quel tuo cuore  
 Arde per me d'affetto,  
 Che tu sarai l'oggetto  
 Del più sincero amor.

*Zora* Parli per me, signore,  
 Il cuor, che balza in petto,  
 S'è amor, s'egli è rispetto  
 No, nol provai finor.

*Cal.* Tu mia sarai?

*Zora* Lo deggio ...

*Cal.* Tu m'amerai? ...

*Zora* Lo spero.

*Cal.* Quell'accento lusinghiero  
 Giubilare, oh dio! mi fa.

Nuota l' alma nel pensiero  
Della sua felicità.

Zora ( Obliar l' amor primiero ,  
Alma mia, come si fa ?  
Reggi, amor, il mio pensiero ;  
Vacillar mi sento già . )

Cal. Ah ! Quando s' ama  
Con vivo amore,  
E ottiene il core  
Quello che brama,  
No, no più caro,  
Più bel momento,  
Dolce contento  
Più non si dà .

Zora ( Ah ! Quando s' ama  
Con vivo ardore ,  
E niega amore  
La dolce brama ,  
No, no più amaro  
Fatal momento ,  
No, turbamento  
Maggior non v' ha . )  
( Ah ! sì, la tenera  
( Speme del core  
( Pietoso amore  
( Seconderà .

( Zora parte .

### SCENA IX.

Califfo e Tamas .

Cal. Al colmo giunsi alfine ,  
Tamas , de' voti miei .

Tam. Grazie al Profeta  
Del vostro bene io rendo ;  
Ma , signor , non intendo  
Come ad onta di tanta ritrosia  
Un sì costante amor durato sia .

Cal. Ah ! Tu non sai quale al mio cor s' aggiunga ,

Oltre la sua beltade ,  
Stimolo più possente, ond' io l' adori.  
Chi mai vagheggio in que' begl' occhi ignori.

Tam. E chi del mio signor gli alti segreti  
Ardisce investigar ?

Cal. Odi . Quand' io  
Guerrier privato e giovinetto ancora  
In Medina scorrea di gloria i campi,  
Arsi di vivo amore  
Per Araba donzella . Sposa mia  
Farla giurai ;  
„ Seco m' unii, col più solenne patto  
„ Di meco addurla allor che dalla pugna  
„ Reduce vincitor io mi sarei .  
„ Il prepotente fato  
„ Altrimenti, o mio fido, avea prescritto ;  
„ Fui prigioniero, e per un anno intero  
„ A lei contezza alcuna  
„ Dar del mio stato non potei giammai .  
Liberò alfin, volai  
Ai cari luoghi, ove sì dolce pegno  
Lasciato avea, ma l' andar mio fu vano .  
Era sparita, e invano  
Per ben tre lustri scorsi l' Asia intera ;  
L' infelice fu spenta, o prigioniera .

Tam. Triste caso mi narri .

Cal. Il mio pensiero  
Sempre fu volto a lei, nè d' altra fiamma  
Arder potei giammai ;  
Ma qual fu mia sorpresa, allorchè Zora  
S' offerse al guardo mio ?  
In lei d' Adina il sembiante gentile,  
Il tratto, i vezzi, e la favella istessa  
Mi parve ravvisar . Da quell' istante  
Ella signoreggiò su questo core,  
E ormai felice appien, ne ottenni amore .  
Ora vanne, t' affretta,  
Quanto è mestier sollecito prepara ;  
Oggi son pago, oggi la guido all' ara. ( via .



## SCENA X.

*Tamas, indi Mustafà, e Nadir vestito anch'esso da schiavo venditor di papuccie.*

*Tam.* Olà, tutto s'apresti  
Per la sublime pompa, e nel serraglio  
S'inoltrin gli operai, che eletti sono  
Il luogo ad abbellir.  
( *entrano soldati ed operai con effetti ed utensili, indi Mustafà, e Nadir.*

*Mus.* Ecco ci siamo!  
Politica, e prudenza ad ogni evento.  
( *a Nadir.*

*Nad.* ( Non paventar ) Coraggio, ecco il cimento!

*Tam.* Tu in questi luoghi?  
( *a Mustafà che si è avanzato per entrare.*

*Mus.* Oh bella!  
Rispondavi per me questo bagaglio.  
Io sono il Papucciario del serraglio.

*Tam.* E quegli? ( *accennando Nadir.*

*Mus.* E' mio garzone,  
Poichè, quondam quell' altro,  
Ch' era al pari di me grassotto, e tondo,  
E' ito a far papuccie all' altro mondo.  
Poni giù quella cesta. ( *a Nad.* ) Ecco il lavoro,  
Che la vecchia custode mi ha ordinato;  
Quest' altre poi ... vedete ...

( *cavando papuccie dal cesto.*  
*Tam.* Non importa,

Altro ho pel capo, che le tue ciabatte.

*Mus.* Son papuccie vi dico, e son ben fatte.

*Tam.* Basta così. Qui venga la custode.  
( *alle guardie che partono.*

Attendere tu puoi  
A bell' agio frattanto i cenni suoi. ( *via*

## SCENA XI.

*Mustafà e Nadir, indi Zulma.*

*Mus.* Allegramente! Il primo passo è fatto.

*Nad.* Spero, che andrà a seconda il rimanente.

*Mus.* Sì, se terrete a mente

Almen la vostra parte.

*Nad.* Zitto! Viene qualcun ...

*Mus.* E' Zulma ... all' arte.

*Zul.* Oh! mio carin sei tu?

*Mus.* Sì che son io,

La mia Zulmuccia bella,

Pronto mai sempre a coglier l' occasione

Di poterti vedere, ed abbracciare.

*Zul.* Caro! ( Come è gentil. )

*Mus.* ( Possi crepare! )

Eccoti le papuccie

Per le schiave novelle. Eccoti quelle

Per l' amabile Zora.

Che taglio, veh! Che orletto! Che fetuccia!

Anche alla mia Zulmuccia

Ne vo' domani un par d' eguali offrire.

*Zul.* Ah! caro il mio tesoro.

*Mus.* ( Possi morire! )

Or queste bramerei

Offrir io stesso di mia propria mano

Alla vezzosa Zora.

Sai, che ogni volta busco un regaletto ...

*Zul.* E' ver, carino mio ...

Ma per oggi non puoi veder la schiava.

*Nad.* ( Gran dio! che sento! )

*Mus.* ( Non me l' aspettava! )

E perchè mai, mia stella,

Vederla non poss' io?

*Zul.* Perchè il Califfo

E' nelle stanze sue; perchè sua sposa

Ella sarà fra poco.

*Nad.* Non è vero ...

( *avanzandosi arditamente.*

Zul. Come? (*spaventata.*)  
Mus. (*Ah! qui s'imbrogia il giuoco.*)  
Nad. Perfida!... (*esclamando adirato.*)  
Zul. Ajuto... (*per fuggire.*)  
Mus. Zitto...  
(*trattenendola e chiudendole la bocca.*)  
Zulmuccia per pietà!... Signor!...  
Zul. Signore?..  
Nad. Oh! mio tradito amore!  
Zul. Un amante? ... Ah! soccor... (*come sopra.*)  
Mus. Taci!  
Zul. Che inganno!... (*per liberarsi.*)  
Nad. Taci per carità!...  
Mus. Zitta! (*Or la scanno.*) (*la pongono in mezzo.*)  
Nad. Per pietà non far rumore.  
Ti commova il caso mio.  
Se tu gridi, il mio furore  
Sul tuo capo piomberà.  
Zul. Ah! potessi andar di quà.  
Mus. Mia Zulmuccia vezzosetta,  
Non tradir chi t'ama tanto.  
Se tu strilli, do una stretta,  
E ti strozzo come vò.  
Zul. Ah! che colpo è questo quà.  
Mus. Senti.  
(*rapidamente e sotto voce guardinghi.*)  
Nad. Ascolta.  
Mus. Zitto...  
Nad. Piano...  
Mus. Se ci ajuti...  
Nad. Se sei buona...  
Mus. Tu la vedi questa mano...  
Nad. Tu diventi una riccona...  
Mus. Mustafà t'impalmerà.  
Zul. Tu mi sposi?  
Mus. Sì carina!  
Zul. Sarò ricca?  
Mus. Una regina!

Zul. Ma per voi che posso fare?  
(*rasserendosi.*)  
Mus. Un inezia; attenta a me.  
Nel serraglio un momentino  
Introdurre quel signore,  
E lasciar che a lei vicino  
Apra un poco quel suo cuore.  
Mi capisci? ... una cosetta!  
La barchetta un po' ajutar;  
E zecchini cinquecento  
T'incomincia a regalar.  
Zul. Come mai?..  
Nad. e Mus. Su via, decidi...  
Zul. Ah! lasciatemi pensar. (*pensa fra se.*)  
Nad. A' miei voti deh! propizio  
Guida, amore, il mio contento;  
Tu seconda l'artificio  
E s'affretti il bel momento!  
Palpitar oh dio! mi tocca  
Fra la tema ed il piacer.  
Mus. (*Par che giovi l'artificio,  
Incalziamo l'argomento.*)  
Gioje ed oro a tuo servizio,  
Mia sposina (*ahi che tormento*)  
Già le viene l'acqua in bocca,  
Nella rete ha da cader.)  
Zul. Un amante? Un spozalizio?  
Gemme ed oro a mio talento?  
Ma le verghe, ma il supplizio,  
Se si scopre il tradimento? ...  
Tristo amore il dardo scocca,  
Non mi posso più tener.  
Mus. Presto dunque...  
Nad. Il tempo vola...  
Zul. Aspettate...  
Mus. Una parola...  
Fra gli schiavi quel signore  
Là confuso rimarrà.



**Zul.** Dici bene... a te carinò  
La sposina penserà.

**Nad.** Ah! già quest' anima  
Il dolce istante  
Previen, che stringere  
Potrà l' amante.  
Oh dio! che al giubilo  
Non reggerà!

**Mus.** ( La vecchia è in trappola,  
Mi crede amante,  
Movonsi i vermini  
A quel sembiante.  
Strega del diavolo  
Se n' avvedrà. )

**Zul.** Di gioja gongola  
Quest' alma amante;  
Ah! presto affrettisi  
Quel caro istante  
Del più bel vincolo  
Con Mustafa. ( viano tutti. )

## SCENA XII.

Galleria nel serraglio in vista dei giardini.

*Schiavi e Schiave con ghirlande di fiori.*

**Coro.** Facciam eco con plausi sonori  
Alla gioja, che intorno lampeggia,  
E brillare dovunque si veggia  
Questo luogo di nuovo splendor.  
Oggi Zora di Cinzia più bella  
Compie i voti d' un cor che l' adora  
Il serraglio si cangia per Zora  
Nella reggia di pace, ed amor.

## SCENA XIII.

*Califfo e Zora in pompa nuziale, Rustano,  
Schiavi e Schiave con doni, Guardie,  
e dal fondo Mustafa, Nadir e Zulma.*

**Cal.** Quanto d' intorno vedi, amabil Zora,  
Tutto da quest' istante  
Si piega al tuo voler. Meco t' assidi;  
Prendi loco alla festa, e le tue lodi  
Udir ti piaccia dallo stuol devoto  
Fatto beato dalla tua presenza.  
( vanno a sedere. )

**Nad.** ( Eccola! Io fremo! )

**Mus.** ( Ah mio signor! prudenza! )

**Coro** Qual dopo notte oscura  
L' astro del giorno appar,  
Che viene a ravvivar  
Col suo bel raggio,  
Zora così ...

**Zor.** Tacete, assai finora ( alzandosi )  
Di non meritate lodi  
Il serraglio echeggiò! Cedano queste  
Per dar loco alle tue.

**Nad.** ( Perfida! )

**Zor.** Udirle  
Dal labbro mio ti piaccia; a me le ispira  
Riconoscente il cor.

**Nad.** ( La senti? )

**Mus.** ( Andiam per carità, signore! )

**Zor.** Se respira in sì bel giorno  
Aura lieta la tua Zora,  
Se d' intorno a lei s' infiora  
Il soggiorno del piacer;  
Tutta deve a tua bell' alma  
La sua gloria, il suo splendore;

- Finchè viva il di lei cuore  
Sarà sacro al tuo voler.
- Cal.* Sento alfin, che dolce calma  
Signoreggia in questo core;  
Al piacer, che m'offre amore,  
Non resiste il mio pensier.
- Nad.* (S'è cangiata oh dio! quell'alma,  
Più non sente il primo amore.  
Come mai potè quel core  
Obbliare il suo dover?)
- Mus.* (Ad un altro diè la palma!  
Cosa è mai di donna il core?  
Banderola, mio signore,  
Da cui tutto si ha a temer.)

## SCENA ULTIMA.

*Tamas e detti.*

- Tam.* Tutto è pronto, il tempio e l'ara,  
Ardon già le sacre rede;  
Esultante il popol chiede  
Che si tarda, che si fa?  
Vien, t'affretta, e compia Imene  
La comun felicità.
- Cal.* E' pur giunto il ben momento.  
Non più indugi, andiamo, o cara...
- Nad.* (Mille smanie in cor mi sento.)
- Mus.* (Zitto, zitto!)
- Tutti.* Al tempio, all'ara.
- Cal.* Olà, schiavi! innanzi a lei  
Tributate i doni miei,  
Il bel serto a lei porgete,  
Che al suo crin destina amor.  
(*gli schiavi s'avanzano con ricchi doni  
offrendoli a Zora.*)
- Nad.* (Non resisto!)

- Mus.* (Dove andate?)
- Nad.* (Questo è il tempo.)
- Mus.* (Ohimè! fermate.)
- Cal.* Vanne, o fido, mi precedi.  
Oggi tu di starmi appresso  
Là nel tempio avrai l'onor.  
(*Tamas parte.*)
- Nad.* Zora!... (Nadir prendendo la corona  
ad uno schiavo, e porgendola a Zora.)
- Zor.* Ah! (riconoscendolo getta un grido.)
- Cal.* Qual grido!... (agitato.)
- Zor.* (È desso!) (con passione trasportata.)
- Tutti.* Che mai fu?... (cade svenuta.)
- Zor.* Io manco ... oh! ... mè! (cade svenuta.)  
(*Califfo e tutti, eccetto Nadir.*)  
E' svenuta! Giusto Cielo!  
Che improvviso cambiamento!  
L'alma incerta al tristo evento  
Che pensare oh dio! non sa.
- Nad.* (Mi conobbe! oh giusto cielo!  
Ch'ella taccia, e non mi scopra!  
Sul più bello almen dell'opra,  
Abbi, amor, di me pietà.)
- Mus.* (Ah! l'ha fatta! ohime io gelo!  
Già di dietro il pal mi vedo!  
Come un pollo nello spiedo  
Infilzar mi sento già.)
- Zor.* Dove sono?... (rinvenendo.)
- Tutti.* In se ritorna.
- Cal.* Zora mia!...
- Zor.* Sognai?... Fu vero?  
(sorpresa cercando coll'occhio intorno  
e vedendo Nadir.)
- Ah!...
- Cal.* Favella ... Qual mistero!...  
Che ti turba?... parla ... il vuo'.
- Zor.* Io signor ... (Che dir degg'io?  
In qual punto mi sorprese!)



**Cal.** Siegvi ... parla ...

**Zor.** Io ... voi ... ( Gran dio !...  
Egli muor, se il fo palese. )

Ah ! lo stato del cuor mio

E' sì barbaro , sì rio ,

Che l' immenso mio martire

Palesar giammai potrò .

Deh ! lasciatemi partire ,

Più resistere non so . ( per partire .

**Cal.** No t' arresta . ( trattienendola .

**Zor.** Oh pena estrema !

**Cal.** Ubbidisci .

**Zor.** Ohimè ! non posso .

**Cal.** Tu m' inganni ! infida ... trema ...

**Mus.** ( La quartana sento addosso . )

**Zor.** ( Giusto cielo, in tal cimento

( Chi giammai si ritrovò !

**Cal.** ( Il tuo strano turbamento

( A svelar t' astringerò .

**Nad.** ( ( M' ama ancora ! Oh qual contento !

( Possederla ancor potrò . )

**Mus.** ( ( Che pensare in tal momento ?

( Ella è donna ! dir nol vo' . )

**Cal.** Oh qual evento è questo !

**Nad.** Destino , più funesto

Non farti a noi .

**Zor.** O Cielo !

**Nad.** Qual colpo !

**Cal.** Palesatemi ...

**Zor.** Calmatevi .

**Mus.** Pietà , pietà ...

**Nad.** Secondami

**Cal.** Arrestatevi ...

**Zor.** Chi mai poteva attendersi

Destino tanto barbaro ,

Sì rea fatalità !

**Nad.** Oh smanie !

**Cal.** Di me ognuno

Tremi .

**Nad.** Tremo . ( da se )

**Zor.** Ti calma .

**Mus.** Prudenza !

**Cal.** Oh rabbia !

Più non reggo al mio furore ...

Ah ! se scopro il traditore ,

Vo' vederlo trucidato .

No per lui non v' è pietà .

**Nad.** Ah ! non reggo al tuo rigore ,

Troppo infausto , e crudo amore ,

Che del nostro amaro stato

Non dimostri aver pietà .

**Zor.** Ah ! del tenero mio affetto ,

Del dolor , che m' ange il petto ,

Rio destino inesorato ,

Mostra alfin qualche pietà .

**Mus.** ( Questo affar è brutto assai .

Temo , ohimè ! maggiori guai ...

Ah ! che un palo snaturato .

Tutto poi terminerà . )

**Zul.** ( Non intendo ... non capisco ...

Il Califfo è un basilisco ,

Che avvelena col sol fiato .

E morir quasi mi fa . )

### Tamas e Coro .

Tutto spira confusione ;

Chi può rendere ragione

D' un evento sì intrecciato !

Chi comprenderla mai sà !

*Fine dell' Atto primo .*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Cortile nel serraglio come nell' Atto primo.

Notte.

*Coro di Schiavi armati, indi Nadir con altri Schiavi, che van facendo la ronda, ed appostando le sentinelle.*

**Coro** **P**er un branco di donnette  
 Quale vita non si fa!  
 Sempre all'erta, alle vedette  
 De' lo schiavo restar quà.  
 Maledetta la mania  
 Che i serragli imaginò!  
 Per sì triste mercanzia  
 Chiuder occhio mai si può.  
*(Nadir è posto in sentinella; il Coro s' allontana a far la ronda, e Nadir s' avvanza guardingo.)*

**Nad.** Il bramato loco è questo;  
 Cola alberga il caro bene.  
 Sorte amica! compi il resto,  
 Tu dilegua le mie pene;  
 Fa, che Zulma per timore  
 Non oblii la data fe.  
 Tu m'assisti, dio d'amore!  
 Il mio ben, deh! guida a me.

*(il Coro ritorna.)*

**Coro.** Da quel lato è quiete profonda;  
 Visitiam d'altra parte il serraglio.  
 Ben attenti facciamo la ronda,  
 E s'accorra al più lieve rumor.  
*(il coro si ritira colle guardie.)*

## SCENA II.

*Nadir solo, indi Mustafà vestito cogli abiti di Zulma.*

**Nad.** Son lungi alfin, nè torneran sì presto.  
*(Nadir dopo esser sicuro che le guardie sono lungi.)*

A qual fiero periglio  
 M'espongo qui per te, Zora crudele!  
 Se la vecchia infedele  
 Mancasse a sua promessa ... odo rumore ...  
*(s'ode un lieve calpestio.)*

Alcuno vien ... prudenza ...

**Mus.** Signor Nadir?

*(di dentro contrafacendo la voce di Zulma.)*

**Nad.** Zulma sei tu? ... *(sottovoce)*

**Mus.** Son io ... son Mustafà.

**Nad.** Perché con quelle vesti?

**Mus.** Qual mi vedete, in animale anfibio  
 Per voi son trasmigrato.

**Nad.** Come? ... ti spiega ... io son confuso! ...

**Mus.** Dirò,

Quella stregaccia dal timor sorpresa  
 Piantare ci voleva in sul più bello;  
 Trovavami imbrogliato ...  
 Finsi d'accarezzarla ...

„Zulmuccia bella! mio dolce tesoro!

„Ed ella? *Ah tu m'inganni, non ti credo.*

„Sì carina, incaizzando, sarò tuo sposo,

„La pupilla sarai degli occhi miei,

„Tu sarai ricca! *Eh furbo mi canzoni!*

„No mia vita, ripigliai, a te vicino

„Sempre starò, sarai la mia dietta,

„La mia cara Zulmuccia! ...

„Ed ella! *Ah! dici bene! ma quel palo!...*

„Ehben t'impaleranno!

„*Ah no, briccone.* Sì mio tesoro.



Stanco alla fin, passai alle minacce,  
Finsi strozzarla, e dal timor ottenni  
Poter così vestito un po' con Zora  
Ragionare di voi, del vostro amore ...

*Nad.* Come? Tu le parlasti?...

*Mus.* Sì signore.

Ah! che dite? più fortunato araldo  
Di me non potevate rinvenire.  
Ma non c'è da stupire,  
Con queste vesti sono un figurino  
Da far girar la testa a chi sa quanti.  
Che taglio! Che grazietta!...

*Nad.* Non più scherzi.

Il tempo stringe. Va ... vola ... t'affretta,  
Non farmi più languire ...

*Mus.* Ih! ih! che fretta!

Qui ci vuole giudizio.  
Capisco, sì, povero innamorato,  
Che secoli per voi si fan gl'istanti.  
Pazienza un pochettin, corro a servirvi,  
E per voi sol, signore,  
Mercurio femminil sarò d'Amore. (via.)

### SCENA III.

*Nadir, indi Mustafà e Zora.*

*Nad.* Come tremar mi sento!

Guai se giunge a scoprirci quacheduno!  
Oh! quanta, e qual vendetta  
Il Califfo farà dell'ardimento!...  
Ma delle chiuse stanze  
Par, che s'apra il cancello!.. Ah! fosse... lei...

*Mus.* (guardingo) Ehi!... ehi!... ..

*Nad.* Sei tu mio Mustafà?

*Mus.* Pian piano!

La macchinetta è qua ... presto signora ...  
(additando Zora.)

In agguato io starò.

*Zor.* Nadir!

(confusa.)

*Nad.*

Mia Zora!...

*Zor.* Incauto! A che mai vieni?

Che spera in questo loco?

*Nad.*

E tu mel chiedi?

La fè, che mi giurasti  
Ti venni a rammentar, Zora diletta;  
Morire a piedi tuoi,  
O involarti al serraglio...

*Zor.* E come il puoi?...

*Nad.* Tutto all'opra è disposto: anzi che aggiorni,  
Dal tuo veron discendi  
Nel privato giardin, che lambe il Tigri  
Cola mi troverai... Pronto uno schifo  
Ivi celato sta per cenno mio...

*Zor.* Lassa! E il Califfo?

*Nad.* Ebben risolvi...

*Zor.* Oh dio!

*Nad.* Tu sospiri? Incerta stai?

Ah! quel cor più mio non è.  
Se per te finor penai,  
Qual mi doni oh dio! mercè!

*Mus.* Qual mi doni od dio! mercè!

(contrafacendolo.)

*Zor.* No crudel, che ognor t'amai,  
Fido il cor fu sempre in me,  
Ma un'ingrata, non vorrai,  
Che mi renda, oh dio! per te!

*Mus.* Che mi renda, oh dio! per te.

(contrafacendo Zora.)

*Nad.* Son tradito! La perdei!  
Dal dolor io morirò.

*Zor.* Calma oh ciel! gli affanni miei!  
Che risolvere non so.

*Mus.* Ahi, che smorfie! Non vorrei,  
Che dicesse ancor di no.

Resto spicciatevi,  
Che passa l'ora,

(avanzandosi)

Se in smanie inutili  
Languite ancora.

Poveri voi,

Povero me!

Ci farem cogliere

Qui tutti e tre.

*Nad.*

Se ancor t'arresti,

Sugli occhi tuoi

Con quest'acciaro

Mi passo il cor.

(*snudando il ferro.*)

*Zor.*

Ferma! vincesti;

Tu solo il puoi;

Per te, mio caro,

Trionfa amor.

*Nad.*

La destra porgimi;

Giuralo,

Il giuro.

*Zor.*

Pensa ... Rammenta.

*Nad.*

*Zor.*

Vivi sicuro.

*a 2*

( Io voglio vivere,

( Morir con te.

*Mus.*

( Or or ci colgono

( Qui tutti e tre.

( In quest'amplesso tenero

( Rinvigorir mi sento;

*a 2*

( Rinnovo il giuramento

( D'amor, d'eterna fe.

( Con te io voglio vivere,

( Morir io vo' con te.

*a 3*

( Che piacere! Oh dio, che giubilo!

*Mus.*

( Poverini! Son contento.

( Ma partiam! Se ci sorprendono

( Siamo fritti tutti e tre.

(*via Zora e Mustafà.*)

SCENA IV.

*Nadir solo.*

*Nad.* Respira o cor! Tutti riprese alfine  
Amore i dritti suoi. Piena mercede  
Avrà la mia costanza ..  
Ma qualcuno s'avanza ...  
Cielo! Il Califfo!... Ah! nel crudel cimento  
Reggi pietoso cielo il mio ardimento.  
(*si ripone in sentinella.*)

SCENA V.

*Califfo con guardie, e Nadir in Sentinella.*

*Cal.* S'allontani ciascun. Lunge non molto  
Vegli la guardia, ed al mio cenno pronti  
Restin gli schiavi armati  
Di quest'atrio alle porte.  
Sgombro del tutto io vo' tal luogo.

*Nad.* ( Oh sorte! )  
(*partono le guardie e Nadir.*)

SCENA VI.

*Califfo solo, indi Tamas col Coro.*

*Tam.* Ah! mio signor tradito sei!

*Cal.* Tradito!...

Come?... Da chi?...

*Tam.* Da Zora.

*Cal.* Altr' uom, che osasse  
Così parlar di lei, l'ultima volta  
Avria parlato a me ... spiegati.

*Tam.* Ascolta.  
Sull'imbrunir del giorno  
Ignoto battelier in riva al Tigri



Errar fu visto , che inseguito invano  
 A noi sottrarsi colla fuga tentò .  
 Da mortal colpo oppresso ,  
 Spirante palesò , che la tua Zora  
 Uno straniero adora ...  
 Qua dentro è travestito , e a te rapire  
 Vuol la schiava infedel ...

*Cal.* Oh colpa ! Oh ardire !

*Tam.* L' aguato è teso e vi cadrà l' audace .

*Cal.* Empia ! E di tanto era quel cor capace ?  
 Oh nero tradimento ! ...

Si corra a lei , si punisca ... si sveni ! ...

E se frattanto sfugge il mio rivale ? ...

Quale incertezza ! Oh dio !

Che risolver non so nel caso mio .

*Coro.* Lascia de' perfidi, signor, per poco  
 All' empia trama libero il campo,  
 Che quindi ad essi tolto ogni scampo  
 La tua vendetta traboccherà .

Sorpreso e vinto

Dal tuo furore

Il traditore

Cader dovrà .

*Cal.* Qual rancor ! E voi chiedete ? ...

*Coro.* Vendicarti noi vogliamo .

*Cal.* Vendicarmi anch' io sol bramo ;  
 Pure incerto il cor mi stà .

*Coro.* Rinfrancarti noi dobbiamo ;  
 Lunge vada la pietà .

*Cal.* Ah ! sì , è ver : di Zora ingrata  
 Punir debbo il tradimento ,  
 E l' ardor , che per lei sento  
 In vendetta tramutar .

*Coro.* Ogni affetto in te sia spento ,  
 Sol ti devi vendicar . --

Di giusta collera

Già sente il foco ;

Vendetta i fulmini

Scoppiar f... .

*Cal.* Ah ! dell' infida  
 Se opprimo il bene ,  
 Lieta quest' anima  
 Respirerà ;  
 E dell' amore  
 Le atroci pene  
 Il suo dolore  
 Mi calmerà .

### SCENA VII.

Galleria come nell' atto primo .

*Mustafà solo .*

*Mus.* No davvero , che non posso ,  
 Per quanto mai mi sforzi , aver coraggio .  
 Sempre mi sta presente  
 Quel maledetto palo ... odo rumore ...

( *spaventato .* )

Viene qualcun ... giudizio ...

Che non si vada incontro al precipizio .

### SCENA VIII.

*Zora , e Zulma avanzandosi circospette , indi  
 Mustafà che ritorna ; Zulma ha tra le mani  
 un fardello .*

*Zul.* Eccoci alfin discese ;  
 L' affar fin qui va bene .

*Zor.* E' questo il sito  
 Da Nadir stabilito ?

*Zul.* E' questo appunto .

*Mus.* ( M' è parso di sentire un calpestio .  
 Son donne . ) ( *sortendo circospetto .* )

*Zor.* Come mai , non è ancor giunto ?

*Zul.* Coraggio , giungerà .

*Mus.* ( *accostandosi .* ) La voce è questa

Della vecchia custode ... Ehi!... Zulma?

Zor. ( *spaventandosi* ) Oh cielo!

Zul. ( *come sopra* ) Misericordia!...

Mus. ( *entrando in mezzo* ) Non temer... son io!

Zor. Nadir non è con te?

Mus. Pazienza un poco.

Egli qui presso un mio segnale attende.

Or vel chiamo. ( *alla quinta* ) Venite.

Zor. Oh come tremo!

Nad. Ah Zora!

Zor. Oh mio tesoro!

Mus. Zulma; segui il tuo ben. Uniti andiamo

A far la guardia e quanto avvien scopriamo.

( *escono.* )

Nad. A rammentarti io vengo

La tua promessa, o cara,

Gran prova del tuo amor.

Come soave impara

Tutto a tentare un cor!

Zor. Ah! non tradirmi, o lampo

Di speme lusinghiera;

Sarebbe crudeltà!

Amor mi dice spera;

Amor mi reggerà.

Nad. Dunque a seguirmi affrettati.

Zor. Se cadi ...

Nad. Io non cadrò.

Zor. Per tema il cor mi palpita ...

Che farmi, oh dio! non so ...

Ma quanto mai ristorami

L'idea, che in te vivrò!

Sarà contenta l'anima,

Se pur con te morirò.

Nad. No, non morrai, deh! calmati;

Tutto per te farò;

Ma fra piaceri l'anima

Bearti ognor saprò! --

Dunque sei mia?

Zor. Lo sono.

Nad. Mi seguirai?

Zor. Son pronta.

Nad. E m'amerai?

Zor. In onta

Anco del rio destin.

Mio bene, lo giuro,

a 2

Non chiedo, non bramo,

Che amarti sempre

Che dirti mia vita:

Quest'alma rapita

Non vive che in te.

Mia speme gradita,

Sei tutto per me.

Mus. Signor Nadir, fuggite:

Gran calpestio v'è intorno.

Zor. Oh dio!

Nad. Ti calma, o cara.

Nulla temer: fra poco a te ritorno. ( *via.* )

Zor. Come mi batte il cor!

Zul. Coraggio.

Fidatevi a Nadir, in Mustafa.

Mus. E che far posso io mai?

Già le gambe mi ballan la furlana.

Zor. Chetatevi ambedue; parmi d'udire

Rumor vicino.

Zul. E' vero.

Mus. Povera testa mia ridotta al zero!

Zor. Fuggiamo.

### SCENA IX.

*Entra il Califfo colle guardie, e con fiaccole traendosi incatenato Nadir.*

Cal. Ferma. Ingrata!

Mira chi in ceppi avvinto mi strascino.



Zor. (vedendo Nadir) Nadir?

Nad. Ah Zora mia!

Tutti. Fatal destino!

Cal. Ammutisci, o spietata?

Traditrice, paventa. Il pianto mio  
No, non vedrai, che il mio tradito amore  
Già si converte in rabido furore.  
Olà! miei fidi, separati intanto  
Serbate i traditori.

Nad. Zora infelice!

Zor. Invano

Sperar delizie i nostri amanti cori!  
Ci serbava il destin tormenti e pianti.  
(Nadir e Zora vengono condotti via.)

Tam. (a Zulma che cerca fuggire)

Brutta strega, ola! t'arresta.

Zul. Maledetto!

Tam. Quel fardello

Deponi.

Zul. Ohimè! Son morta.

Tam. Vedi, Signor, là chiave del cancello.

Cal. Sia impalata, e quell' infame  
Paghi fra ceppi il fio delle sue trame.  
(via Califfo, parte delle guardie conducono  
Nadir e Zora, e le altre guardano Mu-  
stafà e Zulma.)

### SCENA X.

Tamas, Mustafà, Zulma e guardie.

Zul. Per tua cagion, briccone,  
Io son ridotta a sì crudele stretta.

Mus. Per mia cagione? Ah! Vecchia maledetta!  
Di piuttosto, perchè ti fecer gola.  
Quei tanti bei zecchini,  
Perchè speravi un giorno esser mia sposa,  
Brutta strega bavosa,  
Non mi tiravi certo nella rete.

Zul. Come! Tu mi burlavi?

Oh dio! Che sento mai?

La tua Zulmuccia...

Tam. Avanti... Avanti...

Finitela birbanti.

Zul. Il birbo è lui...

Mus. E' quella la birbona...

Zul. Cane!

Mus. Strega!

Il palo ben ti stà...

Zul. Stà meglio a te...

Mus. Impalatela almen prima di me.

(via con alcune guardie.)

Tam. Orsù, Zulma, mi segui. Con un palo  
In breve i mali tuoi finiti avrai.

Zul. Ah che questo è il peggior di tutti i guai!

Ma già vano è ogni lamento

Or che il palo è preparato.

Troppo amor sei snaturato,

Se di me non hai pietà.

Donne, voi che siete amanti,

Che serbate fede in petto,

Compiangete in quest'istanti

Il mio puro e casto affetto.

Cruda morte, oh mio spavento!

Dee l'amore terminar. (viano.)

### SCENA XI.

Cortile come nell' Atto primo.

Califfo, Guardie, Schiavi e Schiave,  
e Rustano.

Cal. Non osi più l' indegna  
Comparirmi d'innanzi. Oltraggio tanto  
Stancò la mia clemenza.  
Vegga il rival, per cui si fè spergiura,

Cadere al suol trafitto,  
E pianga eternamente il suo delitto.

## SCENA XII.

*Tutti come prima, Zora, indi Tamas.*

Zor. ( *di dentro* ) Lasoiatemi crudeli!

Cal. Numi!... è dessa!... se le vieti l'ingresso.

Zor. (\*) Il crudo cenno invan, signor, tu detti.

(\*) ( *sforzando le guardie.* )

Clemente tu m'udrai,

O svenar mi farai!

Cal. E che mai sperì?

Che pretendi, infedele?

Zor. Pietà dal tuo bel cuore; il tuo perdono.

Cal. Non lo sperar ... irremovibil sono.

( *entra Tamas.* )

Tamas, i cenni miei

Sono eseguiti ancor?

Tam.

Condotti i rei

Foran tra pochi istanti al lor supplizio.

Il tuo rivale implora,

Che si consegna a Zora

Questo monil, che a lei la madre invia.

Cal. Porgi. Oh Ciel! Qual sembiante!...

Zor. Oh madre mia!

Cal. Che sento mai! Tua madre? Questa? Ah! parla;

Dimmi, qual era il di lei nome?...

Zor. Adina ...

Cal. E la patria?

Zor. Medina.

Cal. E' dessa! è dessa!

La tanto pianta, e sospirata sposa!

Oh gioja! Oh lieto istante!

Eccoti aperto il sen, Zora diletta!

Vieni! deh! vieni! m'abbraccia! in me conosci.

Zor. Chi mai?

Cal. Il genitore ...

Zor. Numi! che sento!

Oh padre!

Cal. Oh cara figlia!

a 2 Oh mio contento!

Cal. Vanne, mio fido, va, vola t'affretta,

Il decreto feral, oh dio! sospendi.

( *Tamas parte.* )

Zor. Ah padre mio! forse più tempo non è!

Forse già l'infelice

Cadde trafitto! oh dio!... il crine in fronte

Mi solleva il terror!

Cal. Ti calma, o figlia!

Apri alla speme il core.

Zor. Un brivido mortal l'alma m'agghiaccia!

Sudo! Fremo! Pavento!

Che incertezza crudel! Morir mi sento.

## SCENA ULTIMA.

*Nadir, Mustafà, Zulma, Tamas, Rustano,  
Coro, e detti.*

Nad. Cessi la smania tua fra le mie braccia.

Tamas in brevi accenti

Noto mi fe' l'evento e qui mi trasse...

Signor, perdono all'ardir mio concedi,

( *al Califfo.* )

Dona Zora al mio amore,

E felicità il tuo nel nostro cuore.

( *il Califfo lo unisce a Zora.* )

Zor. Tanti affetti in un momento

Mi si fanno al core intorno,

Che l'immenso mio contento

Io non posso a te spiegar.



Deh ! il silenzio sia loquace ...  
Tutto dica un tronco accento ...  
Padre mio , la bella pace  
Tu sapesti a me donar .

*Tutti col Coro .*

*Zor.* Ah ! Sì , torni in te la pace ;  
Puoi contenta respirar .  
Tra il padre e fra l' amante  
Oh qual beato istante !  
Ah ! chi sperar potea  
Tanta felicità ?

*Tutti.* Cessi di stella rea  
La fiera avversità .

**FINE.**